

1 Dicembre 2019  
I domenica di Avvento (Anno A)

## A Te!

A te, Signore, elevo l'anima mia,  
Dio mio, in te confido: che io non sia confuso.  
Non trionfino su di me i miei nemici.  
Chiunque spera in te non resti deluso.

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (Mt 24, 37-44).*

L'antifona d'ingresso della I domenica di Avvento, ci da un po' il 'La' dello spartito di questo tempo forte. Dove deve volgersi l'anima, la nostra mente in questo tempo di attesa? Quel 'a Te' offre la chiave di lettura anche del Vangelo.

Questa nostra vita è un susseguirsi di vicende, più o meno vere, talvolta molto mediocri. Quando si parla del ritorno del Signore, talvolta prende l'ansia da servi poco fedeli. Ma allora, questo tempo vuole terrorizzarci? La bella notizia del Vangelo non è certo questo. Essa vuole orientarci all'Incontro con il 'Dio in cui confido e che non confonde'.

Questo tempo santo ci invita ad aprire il cuore e l'orecchio, ad una consapevolezza gioiosa di una triplice venuta. La prima, è quella del Figlio di Dio nella storia degli uomini, nel momento dell'Incarnazione. La seconda è quella che si realizza nell'oggi del nostro stare insieme, nella vita, e che è incessante. Essa prende forma in una molteplicità di modi, nell'Eucaristia, nella Parola, nei Sacramenti, nei fratelli. Nel nostro riunirci in assemblea, nel nostro quotidiano camminare, Egli Viene! Non si va al Signore da soli, ma come popolo in cammino.

La terza venuta di cui ci parla l'avvento è l'attesa nella speranza, del Signore che ritornerà per prenderci con sé nelle nozze del banchetto eterno. Allora vivere dei momenti insieme, viverli bene, è già anticipo di Paradiso. La colletta ci indica il cammino da compiere per orientare non solo la mente verso Dio, ma anche la vita:

"O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli". "Andiamo con gioia incontro al Signore", da persone sveglie, verso acque sempre più profonde, con l'occhio fisso sul Maestro che sfida e calma il lago in tempesta! Fidandosi!

“Noi aspettiamo il Salvatore. In verità, l’attesa dei giusti è letizia, dal momento che essi aspettano la beata speranza e l’avvento della gloria del nostro grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo. Ed ora qual è la mia attesa, dice il giusto, se non il Signore? Poi, rivolto al Signore: «lo so - dice - che non sarò confuso nella mia attesa.

I vostri cuori seguano, dunque, i loro tesori! Fissate in alto il vostro pensiero, e la vostra attesa sia sospesa a Dio, perché possiate dire come dice l’Apostolo: La nostra conversazione è nei cieli, ed è di là che noi aspettiamo il Salvatore. O attesa delle genti! Non saranno delusi tutti coloro che ti aspettano”.

(Ilario di Poitiers, Sermo I in Adv., 1 s.)